LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

A Catanzaro i rossoneri confermano con una sconcertante prestazione di essere in grave crisi

Il Milan distrutto in nove minuti

Reti di Bivi al 2', di Borghi al 9' - Costretta ad inseguire, la squadra di Radice ha perso lucidità - Opaca prestazione del nuovo libero Venturi, ma le colpe sono di tutti - Il terzo gol segnato da Mauro al 74'

Catanzaro 3
Milan 0

CATANZARO: Zaninelli 6; Sabadini 7 (88' Fiorentini s.v.), Ranieri 7; Boscolo 7, Santarini 6, Celestini 7; Mauro 8, Braglia 7, Borghi 7, Sabato 8, Bivi 6 (63' Cardinali 6).
MILAN: Piotti 6; Tassotti 6, Maldera 5; Battistini 6, Collovati 5, Venturi 6; Buriani 5 (50' Icardi 5), Novellino 6, Jordan 5, Romano 5, Antonelli 6.
Arbitro: Bergamo 6.
Reti: 2' Bivi, 9' Borghi, 74' Mauro.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANZARO — Con due gol all'inizio del gioco — al 2' Bivi, al 9' Borghi — il Catanzaro ha costretto il Milan all'inseguimento e la difficile situazione tattica di recupero ha clamorosamente palesato i limiti attuali della squadra rossonera, in difficoltà quando deve attaccare ed in crisi quando è sottoposta a veloci contropiede. Parlare del momento tragico del Milan è doveroso, ma è altrettanto importante discutere del Catanzaro, realtà vera di un campionato che sta diventando interessante anche nei settori della media classifica. Certo lo 0-3 subito dal Milan lascia perplessi ed induce ad un'indagine piuttosto approfondita sulle cause.

Ier la squadra ha subito il gioco degli avversari e non ha potuto opporre che rari tentativi di affondo, determinati dalla volontà di Novellino, dalla classe di Antonelli e dal costante lavoro di Battistini e di Romano. A Catanzaro c'era la «novità» Venturi, ed il libero ha cercato di dare un apporto di determinazione e di grinta al gioco della difesa, ma ha dovuto capitolare due volte nello spazio di 10 minuti. Colpevole? Forse non in maniera determinante, data la freschezza dei catanzaresi in zona di offesa. Certo, nella caduta è stato coinvolto anche lui, che alla fine è apparso sconcertato e forse anche sfiduciato.

Impressiona l'entità della disfatta: tre gol in una sola partita dopo averne incassati due nelle sei gare precedenti. E la débâcle è venuta proprio nel giorno in cui i dirigenti ed i tecnici credevano di aver completato la difesa con la sostituzione del bravo Baresi. Ma Venturi, anche senza molte responsabilità, non è riuscito a reggere una situazione di autentica crisi di gioco. E gli attaccanti calabresi hanno potuto affondare spietatamente i loro colpi.

Erano trascorsi appena 2 minuti quando Celestini — un motorino tutto pepe, giovanile imitazione di Furino — allungava a Mauro che serviva con tocco preciso Sabato. La mezz'ala avanzava e crossava al centro, dove era puntuale Bivi a deviare in gol. Era una doccia fredda per il Milan che stava ancora studiando la posizione dei suoi uomini. Ma la reazione era appena un abbozzo di gioco, senza coraggio e senza idee. Tanto che al secondo tentativo il Catanzaro passava ancora.

Iniziava questa volta Mauro. Con un dribbling stretto il ragazzo calabrese — non ha ancora 19 anni — superava Maldera che si era portato su di lui, avanzava e serviva Borghi. Autentico slalom del centravanti. Collovati era superato, Venturi «bruciato». Piotti tentava di uscire, ma Borghi lo aggirava per buttare nella rete sguarnita: 2-0 ed era il nono minuto.

Per il Milan diventava veramente difficile. Bisognava rischiare, ma proprio in questi tentativi i rossoneri accusavano debolezze palesi e anche gravi. Radice predica una squadra corta, con centrocampisti in movimento, disposti ad appoggiare in manovra le punte Jordan ed Antonelli. E' una tattica che pretende carattere e molto spirito di sacrificio. Dietro, oltre alle «sparate» di Tassotti, c'è un Collovati in cattiva forma ed un Maldera in apparente declino. Così il gioco è frastornato da errori e non bastano le sgroppate di Maldera, non serve la grinta di Novellino. Jordan non è sfruttato per quello che sa fare. E' forte nel gioco di testa, ma neppure i corner vengono battuti con palle alte. Per cui lo scozzese si barcamena in una posizione che non gli si addice. Antonelli sembra vivace, ma sbaglia troppo.

Contro un Catanzaro galvanizzato dai due gol e bene in palla, il Milan doveva attaccare. Ma l'asse portante del gioco calabrese era eccezionalmente più forte per l'apporto di Mauro, onnipresente e bravissimo, per il gioco tutto finezze di Sabato, per il costante lavoro di Boscolo, di Celestini e di Braglia. Era una battaglia impari, anche se Bivi si perdeva sovente in personalismi inutili, anche se Sabato, pur bravissimo, sbagliava il tris su un passaggio pennellato dal solito Mauro (38'). Batti e ribatti arrivava in gol anche il Milan, ma Antonelli, nel controllare il pallone servitogli da Jordan (naturalmente di testa), aveva toccato con una mano e Bergamo giustamente annullava.

Il tempo passava e il Catanzaro controllava sempre più la partita senza che Zaninelli avesse lavoro. Sul finire del primo tempo il Milan aveva due azioni favorite da altrettante punizioni fischiate da Bergamo nei pressi dell'area calabrese, ma non succedeva niente di importante. La ripresa iniziava con un pallone che, schiaffeggiato da Piotti su tiro di Ranieri, finiva sul palo e poi in corner.

Finalmente Radice si accorgeva che Buriani non poteva controllare Mauro; lo sostituiva con Icardi, un difensore duro, che presto finiva sul tacculno di Bergamo a fare compagnia a Celestini e a Borghi, «cartellinati» per proteste. Il dominio tattico e tecnico del Catanzaro era evidentissimo. La gente accompagnava con grandi «olé» gli slalom di Mauro e di Sabato. E si arrivava al 74': Celestini serviva Mauro che scattava in veloce contropiede. Tassotti cercava di frenarne la corsa con tutti i mezzi, ma Mauro si liberava da campione e segnava il terzo gol.

Il risultato (3-0) era eloquente: il Catanzaro aveva dominato il Milan, un Milan forse allergico alle cure di Radice, certo un Milan che sta attraversando un momento molto difficile.

Giulio Accatino

Catanzaro. La seconda rete del Catanzaro, segnata da Borghi

Negli spogliatoi il presidente cerca di sdrammatizzare la sconfitta

C'è chi chiede di licenziare Radice Colombo replica: «Non se ne parla»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANZARO — *E' vera crisi, ma al Milan dopo Catanzaro tutti tentano di sdrammatizzare. Qualcuno parla di possibile cambio alla guida tecnica, ma Colombo, che come maggiore azionista è ancora la massima autorità della società nonostante la squalifica, dice, entrando negli spogliatoi a fine gara:* «Siamo preoccupati. Sento che qualcuno vorrebbe proporre il licenziamento di Radice, ma la mia risposta è netta: non se ne parla neppure». *Radice quindi rimane al Milan, Colombo è d'accordo ed è lui che conta.*

L'ex presidente aggiunge: «Attraversiamo un momento difficile, ma speriamo di riuscire a superarlo. Non tutto è perduto. Vedremo». *Qualcuno gli chiede se nei prossimi giorni sentirà Radice e i giocatori apparsi giù di morale. Colombo ribatte:* «In società ci sono dirigenti preparati e di grande capacità. Tocca loro scegliere la strada per tentare di uscire dalla crisi». *Forse Rivera, forse il presidente* «incaricato» *Morazzoni. Rivera è a Catanzaro ma rifiuta una risposta valida.* «In questo momento non ho nulla da dire. Avete visto anche voi». *Allora aspettiamo.*

Non c'è polemica, almeno per il momento, ma la situazione interna è molto delicata. Forse sul limite della rottura. La volontà di Colombo («Radice non si tocca»*) sarà certamente rispettata, ma il pericolo di altre cadute rende elettrico un ambiente scosso per validi motivi. Radice è sincero nella critica ai suoi:* «Siamo stati dominati oltre che dal risultato anche nel gioco». *E questo è grave perché di fronte c'era il Catanzaro che non è una* «grande». *Ma Radice rincara la dose:* «Il risultato di 3-0 è la prova dei meriti del Catanzaro e la riprova dei nostri molti demeriti. Non entro nel giudizio sui singoli, non parlo del futuro. Ho detto che qui a Catanzaro abbiamo sbagliato molto».

Qualcuno gli chiede di Venturi, che proprio ieri ha esordito in questa difficile situazione. Radice è nervoso ma conserva la calma: «Certe domande pur se proponibili in questo momento non possono avere una risposta. Parlerò prima con i miei giocatori per scoprire se hanno problemi». *E di Venturi? La risposta è serena:* «Non è stato fortunato. Ha esordito nel Milan in una partita in cui tutto è girato in senso contrario. Ha anche lui le sue colpe, ma non più degli altri». *Bisognerebbe ricordare che la squadra senza Venturi aveva incassato due gol in sei partite, mentre con il* «nuovo» *i gol sono stati tre e tutti in una sola gara. Ma chi ha visto può testimoniare che Venturi non è colpevole più degli altri.*

Sentiamo il giocatore. Non ha certo voglia di sorridere e forse non vorrebbe neanche parlare. Certo si aspettava un altro esordio. Scuote la testa e dice: «Abbiamo perso tutti assieme, ha perso il Milan non Venturi. Anch'io però ho sbagliato». *Non cerca attenuanti, non pretende aiuti. Si fa forza:* «Spero di poter presto dimostrare quanto valgo».

Piotti è esasperato: «Venivano avanti come furie, era difficile controllarli». *Novellini è prudente:* «Non è il momento di parlare, ma il momento di lavorare molto e di stare tranquilli». *Forse non piacciono i sistemi di Radice? Forse è sbagliata la tattica? Perché sono stati spesi 1200 milioni per acquistare Moro e poi lo si lascia in panchina? Sono interrogativi di piena attualità, ma a Catanzaro nessuno del Milan fa polemica. Si preferisce tacere, aspettare. Non ci sarà molto tempo da attendere. In sette giornate il Milan ha segnato un solo gol, anzi è stato favorito da un'autogol a Napoli ed ha vinto quella partita. Ma ne ha incassati 5. Conta appena 5 punti in classifica ed è in crisi di gioco oltre che di risultati. Non conviene ravvivare le discussioni, forse fanno bene i rossoneri a Catanzaro a non insistere, ma qualcosa bisognerà pur fare. Prima che sia troppo tardi.*

g. acc.

Sabadini, ex milanista, critica i rossoneri

«Erano spenti, demoralizzati mi sembravano tutti stanchi»

CATANZARO — Il presidente Merlo è raggiante. La vittoria del Catanzaro è coincisa con il rinnovo del contratto di sponsorizzazione con la Cook o Matic, per una somma che oscilla tra i 160 e i 310 milioni annui, a seconda dei rendimento della squadra. «Mi fa piacere — ha detto Merlo — che l'exploit sia avvenuto alla presenza del presidente della Cook o Matic, in quanto ci tenevo che l'abbinamento coincidesse con una buona prova della squadra».

L'allenatore Fare ha detto: «Ho visto finalmente un buon Catanzaro: i ragazzi hanno corso per tutti i novanta minuti e soprattutto hanno giocato con ragionio distribuendo le energie lungo l'intero arco della gara. L'incontro di Como aveva lasciato qualche segno sul fisico di alcuni giocatori; oggi ho dovuto fare a meno di Nastase che a Como era stato tra i migliori in campo. Il sostituto del romeno, il giovane Bivi, ha comunque mantenuto fede all'incondizionata fiducia che lo ripongo in lui, a dimostrazione che la panchina non distrugge affatto il giocatore, ma anzi lo fortifica. Buona anche la prova di Borghi che ha segnato anche un gol di ottima fattura. Tutto sommato la squadra è viva e in buone condizioni fisiche: sa sviluppare un gioco apprezzabile. Non penso che si possa mettere in discussione il punteggio; anzi, avremmo potuto segnare qualche gol in più, tanto manifesta è stata la nostra superiorità».

L'ex milanista Sabadini, il giocatore che nelle file rossonere è stato per molti anni protagonista vincendo numerosi scudetti e primeggiando nelle Coppe si è detto stupito per lo scarso rendimento del Milan: «Sapevo che la squadra di Radice era in crisi, ma davvero non immaginavo che lo fosse fino a questo punto. Evidentemente c'è qualcosa che non va nell'ingranaggio rossonero. Vi sono forse dei guasti che vanno individuati all'origine. Per me è questione di ambientamento, ma anche di carattere. Oggi ho visto molti giocatori spenti, ma, quel che maggiormente mi ha impressionato è che nel Milan attuale vi sono ragazzi che sembrano stanchi dopo appena venti minuti di gioco, oltreché demoralizzati».

«Manca anche la mentalità — ha aggiunto — per una squadra che vuole uscire dallo stato di abbandono in cui si trova. A me che al Milan ho dato certamente gli anni più belli della mia carriera avendone in cambio soddisfazioni e vestendo la maglia della Nazionale, tutto ciò dispiace sinceramente».

g. g.

I tifosi delusi dal pareggio con l'Avellino «festeggiano» la sconfitta della Juve

Urli di gioia alla rete di Falcao Napoli per adesso si consola così

Napoli 0
Avellino 0

NAPOLI: Castellini 6; Bruscolotti 6, Citterio 5,5; Guidetti 5 (72' Criscimanni s.v.), Krol 7,5, Ferrario 6; Vinazzani 5, Benedetti 6, Pellegrini 4,5, Musella 5 (54' Damiani 4), Palanca 4.
AVELLINO: Tacconi 7; Rossi 7, Pezzella 5 (46' Favero 6); Ferrante 5,5 (59' Giovannelli 5), Venturini 6, Di Somma 6,5; Piga 6,5, Piangerelli 6, Tagliaferri 5, Vignola 5, Chimenti 5.
Arbitro: Mattei 6,5.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — *Il tifo napoletano può tutto, anche diventare elettronico, e seguire con un'ovazione autentica un gol a mille chilometri di distanza. Così alla rete di Falcao a Torino ha corrisposto l'unico momento di entusiasmo del pomeriggio calcistico, subito seguito dalla rassegnazione di fronte alla realtà del Napoli attuale, imbrigliato e reso inoffensivo da un Avellino che ha perlomeno il pregio non indifferente di conoscere i propri limiti.*

Il bel sogno del campionato passato resta per il momento lontano e nelle probabilità irripetibile. L'occasione di ieri, l'occasione di riagganciarsi al gruppo di testa è certamente perduta, ma c'è la sensazione netta che manchi a questo Napoli il potenziale reale per lottare, anche in futuro, al massimo livello. Le pagelle che rispecchiano giudizi sui singoli sono già piuttosto negative, ma se si dovesse dare una valutazione numerica sul gioco si scenderebbe sui voti minimi di tabella.

Davanti a una difesa sicura per forza, vista la mancanza di velleità offensive dalla parte opposta, comincia una sona neutra che si estende sino all'area avversaria, nella quale gli azzurri hanno vagato più o meno a caso, assolutamente privi di schemi che non siano quelli delle punizioni ormai scontate di Palanca.

Marchesi dispone di qualche miliardo di capitale-giocatori in più rispetto al campionato passato, ma è riuscito a costruire ben poco. Lo stesso Krol, piazzato in un'ibrida posizione di libero davanti agli stopper Ferrario e Bruscolotti, non è servito a molto sinché non s'è deciso a fare tutto da solo. Dall'olandese è venuto l'unico gesto calcistico di rilievo, quel tiro in corsa da 30 metri deviato alla disperata da Tacconi a 2 minuti dalla fine. Era però il tentativo estremo, quasi il gesto di rabbia di un fuoriclasse costretto a mimetizzarsi nella mediocrità generale. Krol vale ben più di un tiro a rete soltanto, per pericoloso che sia, e dei diligenti interventi in fase d'interdizione. Sono gli altri che valgono meno, molto meno.

In novanta minuti di predominio, soltanto territoriale, ma costante, non c'è stato un solo rischio reale per l'Avellino portato dagli altri azzurri avvicendatisi in campo attorno a Krol. Casualmente Citterio ha colpito la traversa (11') con un tiro che voleva essere un cross, poi, con ripetuta monotonia, Palanca ha indirizzato i suoi tiri precisi su calcio piazzato (punizione, o calcio d'angolo) nel punto esatto dove Tacconi li avrebbe bloccati con sufficienza. Ha giocato male Musella, che pure ha un pizzico di genio calcistico, e peggio di lui ha fatto Damiani, utilizzato al suo posto nella ripresa. Si sono ammassati uno sull'altro i centrocampisti, secondo limiti e doti personali, e il solo Benedetti può chiudere il proprio bilancio con una sufficienza.

Il compito dell'Avellino era senz'altro più facile, o almeno lo è stato nei fatti grazie ai demeriti degli avversari. Vinicio ha costruito praticamente da zero in apertura di stagione la sua nuova squadra e da oggi ha rifatto buona parte del lavoro inserendo ben quattro giocatori arrivati con il mercato d'appello. Gioca con ordine l'Avellino, non rompe soltanto le trame d'attacco degli avversari, ma cerca, con molto movimento e passaggi precisi, la costruzione di trame che poi non possono trovare sbocco con l'unica modesta punta, Chimenti. Ovviamente in casa, con un po' più di determinazione al successo e magari con Juary in campo, possono venire anche i 2 punti.

Pochissime le note di cronaca dopo la traversa di Citterio e prima della botta finale di Krol. Al 24' Bruscolotti lanciava in profondità Pellegrini che perdeva il vantaggio su Rossi e si faceva anticipare in corner. Due minuti dopo Pellegrini restituiva il favore al compagno facendogli da sponda, ma Bruscolotti incredibilmente perdeva 3 metri su 10 di corsa e concludeva debolmente ormai pressato dall'avversario. Al 34' l'ultima azione manovrata del Napoli, ultima della partita. Da Vinazzani palla sulla sinistra a Pellegrini, centro per Musella che si vedeva respingere la debole conclusione; Palanca riprendeva per un tiro ancor più debole e facilmente parato. Poi più nulla sino al lampo, inutile, di Krol.

Giorgio Viglino

Fantasia dei bagarini al San Paolo

Scoperto nuovo modo di fare biglietti falsi

NAPOLI — Il genio dei truffatori napoletani diventa sempre più sottile. Davvero ne sanno una più del diavolo. Per Napoli-Avellino hanno messo in vendita presso i bagarini biglietti abilmente camuffati. Infatti non si può parlare di falsificazione. Hanno preso un certo numero di biglietti invenduti di Napoli-Milan (a meno che non ci sia una talpa in società...) e, limando la carta sulla scritta rossa Milan, hanno sovrapposto la scritta Avellino stampata su altra carta, livellando a tal punto che il biglietto non mostrava alcun rialzo. Un lavoro certosino. Se non si trattasse di una truffa, meriterebbero un premio questi ladruncoli.

Ma veniamo al dopo-partita. In attesa che dagli spogliatoi escano allenatori e giocatori, si sprecano battute ironiche sul non gioco visto in campo. C'è chi dice che la squadra di Marchesi non fa azioni perché le ha tutte... Ferlaino; chi con riferimento ai paganti parla di 25.719 truffati; chi sostiene che Vinicio e Sibilia hanno provato i nuovi elementi in un allenamento col Napoli.

Ma ecco i protagonisti. Il portiere Tacconi: «Volevamo questo risultato, lo abbiamo ottenuto. Il loro attaccante più pericoloso? Citterio».

Vinicio si accomoda in sala stampa elargendo ampi sorrisi: «Potete immaginare la mia gioia. Abbiamo imbrigliato il Napoli. Gli azzurri, tranne il bellissimo bolide di Krol, non hanno mai tirato in porta».

Si aspettava un Napoli più forte? «Forse una squadra che ci mettesse maggiormente in soggezione. Invece...».

E' la volta di Piga: «Il Napoli ha stentato ad inizio di campionato, si è ripetuto contro di noi. Non è squadra da scudetto. Noi abbiamo portato via il punto che ci eravamo prefissi di ottenere».

Il capitano Di Somma è feroce nel giudizio sugli azzurri: «Il Napoli è una squadra prevedibile. Si affida solo e troppo ai lanci di Krol. Se chiudi i varchi puoi essere certo che non segneranno mai».

L'Avellino? «Gli innesti hanno mostrato che ora abbiamo una squadra più grintosa e quadrata».

Ecco i napoletani. Ferrario recrimina sull'arbitraggio: «In genere per i derby mandano arbitri con più polso...». Avete nulla da recriminare? «Solo il fallo su Damiani in area».

Musella è mortificato: «Chiedo scusa all'allenatore per non aver reso secondo le aspettative». Vinazzani non ritiene sufficiente il punto guadagnato sulla Juve: «Potevamo prenderne un altro. Peccato, perché abbiamo attaccato per novanta minuti».

A pochi secondi dal termine stavate per beccare un gol. «Abbiamo udito tutti un fischio e ci siamo fermati. L'arbitro si è poi scusato dicendo di non sapere se il fischio fosse uscito involontariamente mentre correva...».

Castellini interrompe Vinazzani: «Giusto quanto afferma Claudio. Io aggiungerei però che la mia uscita ed il fallo sono stati provvidenziali. Avremmo potuto beccare il gol. Ma lo stesso Giovannelli si è fermato avendo udito il fischio. Tutto un grosso equivoco».

v. r.

Poche emozioni e pubblico insoddisfatto nel derby contro il Cesena

A Bologna solo fischi e sbadigli

La squadra di G. B. Fabbri si è chiusa in difesa puntando tutto sul contropiede - I bolognesi hanno sfiorato due volte il gol all'inizio - Errori di Neumann in attacco - Positivo rientro del libero Carrera

Bologna 0
Cesena 0

BOLOGNA: Zinetti 6,5; Benedetti 7, Ceclilli 5,5 (57' Zuccheri 6), Paris 6,5, Mozzini 6, Carrera 7; Mancini 6, Neumann 6, Chiodi 5, Baldini 5,5 (63' Chiorri 5), Colomba 6.
CESENA: Recchi 7; Mei 7, Arrigoni 6; Ceccarelli 6, Oddi 6,5, Perego 6; Piraccini 6 (75' Genzano n.g.), Verza 6,5, Schachner 5,5, Lucchi 6,5, Filippi 6,5.
Arbitro: Lo Bello 7.

BOLOGNA — E' finito fra i fischi il derby dell'Emilia-Romagna. Ma fischi dei delusi spettatori rossoblu: il Bologna non è infatti riuscito a superare un Cesena guardingo chiaramente orientato, fin dall'inizio, a puntare sul contropiede e a non rischiare più di tanto. Felici di portarsi a casa un punto, i romagnoli non hanno nemmeno penato troppo: poco più di un quarto d'ora, quello iniziale. E' stato in questa fase che i rossoblù hanno effettuato un certo pressing, forse costretti dall'eccessivo arroccamento dei bianconeri, fallendo due facili occasioni.

Il Cesena, gradatamente, è uscito dal suo guscio finendo in condizioni atletiche assai migliori di quelle degli avversari. Nella fase iniziale gli attaccanti felsinei hanno tirato in varie occasioni fallendo il bersaglio (Neumann, Mancini, Paris, Benedetti).

Il solo pericolo autentico il Cesena lo ha corso al 26' quando Chiodi, ostacolato da un compagno ha colpito di testa. La palla ha picchiato in terra e alzandosi forse sarebbe finita sotto la traversa se Recchi non l'avesse toccata con le dita oltre il montante.

Un vero derby alla camomilla, senza animosità, ma anche senza vibrazioni. Nemmeno nella ripresa lo spettacolo è migliorato; anzi, si è fatto più stucchevole. Due sole favorevoli occasioni per il Bologna: al 61' Mancini è sfuggito a Mei (l'unica volta), è entrato in area e ha tirato: Recchi ha respinto in tuffo. Mei ha liberato sull'accorrente Neumman; al 71' il tedesco rossoblù, ha scartato due uomini calciando irresistibilmente da una dozzina di metri, ma Recchi ha respinto ancora una volta.

I romagnoli, assai più arditi nel finale, potevano passare al 76' se Schachner non avesse mancato l'intervento a pochi passi da Zinetti su traversone di Ceccarelli.

Risultato giusto, ma a rimetterci è ovviamente un Bologna con le polveri bagnate: Chiodi ha toccato tre o quattro palloni; Chiorri, sostituto di Baldini (a 23' dalla fine), gli ha fatto concorrenza; Mancini, bloccato da un ottimo Mei, ha tradito i limiti dell'inesperienza. Impreciso e poco incisivo anche Neumann, intestarditosi con i tiri da lontano; Colomba svogliato, fiacco, facilmente imbrigliato dal pur modesto Arrigoni. I migliori del Bologna sono risultati Benedetti e Paris. Sola nota positiva l'esordio di Giorgio Carrera. Nonostante fosse fermo da un anno e mezzo, per infortuni, l'ex vicentino ha ripreso con autorità il ruolo di libero in Serie A, dopo essere stato ingaggiato da pochi giorni.

e. m.

Stadio in silenzio per ricordare Cesare Turrini

BOLOGNA — Un minuto di raccoglimento in Bologna-Cesena per un giornalista scomparso in questi giorni. Giulio Cesare Turrini per quasi trent'anni inviato speciale di «Stadio» e da sei anni in forza al Resto del Carlino, una delle firme calcistiche più prestigiose, è stato ricordato anche dal gruppo Emilia-Romagna giornalisti sportivi

Gli allenatori contenti «Un punto guadagnato»

BOLOGNA — Risultato giusto: sono d'accordo anche i due allenatori, negli spogliatoi. Dice Burgnich: *«Niente da eccepire, il risultato è giusto. I nostri hanno portato troppo la palla, non hanno giocato, come dovevano, sulle fasce laterali. Era pensabile che il Cesena si sarebbe difeso; lo ha fatto in maniera più arcigna del previsto. Insomma, ci ha reso la vita dura. Sono state bloccate le nostre punte. Poi il Cesena aveva quelle improvvise partenze in contropiede, si è reso anche insidioso. Pazienza. Il punto che dovevamo guadagnare qui, ce lo prenderemo domenica a Roma».*

Burgnich maschera una naturale delusione. Ma perché ha fatto giocare Baldini? *«Volevo dare più spinta all'attacco».*

Soddisfatto G.B. Fabbri. *«A parte il risultato che ci dà un po' di tranquillità in attesa della Fiorentina, mi ha soddisfatto il gioco. Nel finale addirittura abbiamo avuto l'occasione di andare in vantaggio; ma il risultato va bene così. Il pari è ineccepibile. Il Cesena, pur perdendo le ultime due partite, non aveva affatto sfigurato. Nel finale ho mandato in campo Genzano perché è più frizzante. Io non credo che domenica partiremo battuti contro i viola».*

E' il primo punto conquistato dai lombardi fuori casa

Ascoli: un gol, tanti errori e il Como alla fine pareggia

Ascoli 1
Como 1

ASCOLI: Brini 6; Mandorlini 7, Boldini 6; Scorsa 6, Menichini 7, Nicolini 6 (79' Anzivino); Trevisanello 6 (83' Zahoui), De Vecchi 6, De Ponti 5, Greco 5, Torrisi 5.
COMO: Giuliani 7; Tendi 5 (55' Galia 6), Mirnegg 5 (78' Tempestilli); Mancini 7, Fontolan 6, Soldà 7; Mossini 6, Lombardi 7, Nicoletti 5, Gobbo 6, Butti 6.
Arbitro: Facchin 6.
Reti: 36' Mandorlini; 83' Tempestilli.

ASCOLI — A sette minuti dalla fine Tempestilli, mandato in campo da Marchioro per sostituire lo spento Mirnegg, ha infilato di testa la porta dell'Ascoli, regalando al Como il primo punto esterno del campionato. E' così la sfida delle provinciali si è conclusa senza vincitori né vinti. Un pareggio tutto considerato giusto perché se è vero che l'Ascoli ha mancato a più riprese il gol del raddoppio, è altrettanto vero che il Como non si mai arreso, portandosi costantemente all'offensiva per recperare il passivo.

Vediamo subito i due gol. L'Ascoli ha rotto l'incantesimo (che durava da oltre 400 minuti) al 36' del primo tempo. Soldà ha fermato con un fallo De Ponti. La conseguente punizione è stata battuta da Boldini da sinistra. Devecchi ha recuperato quasi sulla linea di fondo e ha centrato per Mandorlini sgusciato dalle retrovie. Non è stato difficile per l'ex-granata il colpo di testa. All'83' l'Ascoli ha restituito la «cortesia». Menichini ha commesso un fallo su Nicoletti. Gobbo ha calciato da lontano, a spiovente in area. Tempestilli è saltato indisturbato e ha trafitto Brini, sorpreso.

L'Ascoli voleva vincere e Mazzone ha imposto una partita d'offensiva richiamando in squadra Greco (quasi un attaccante) al posto di Anzivino, un terzino. I bianconeri, già al fischio d'inizio, hanno preso ad incalzare costringendo gli ospiti lombardi a chiudersi in difesa. Il Como l'ha fatto con ordine e sicurezza. Fontolan contro De Ponti, Mirnegg opposto a Trevisanello e Tendi sulle piste di Torrisi.

Marcature attente anche a centrocampo, dove Gobbo ha operato nella zona di Devecchi mentre Mancini ha seguito Greco, fluttuante tra le due aree di rigore. Lombardi, sempre molto diligente nell'organizzazione del gioco, ha atteso in zona Nicolini che è un gran podista ma spesso non sa usare bene il cervello. Alle spalle di tutti un attento Soldà nel ruolo di libero.

Verso la mezz'ora Marchioro ha rivisto le marcature spostando Tendi su Greco.

L'Ascoli ha esercitato una maggiore pressione ma non ha quantificato la sua superiorità. Il gol di Mandorlini non ha avuto un seguito com'era nelle buone premesse. Sulla squadra di Mazzone ha indubbiamente influito, in maniera negativa, lo sforzo sostenuto a metà settimana a Firenze (recupero senza gol con la Fiorentina). Alcuni uomini importanti (Nicolini e Devecchi tanto per fare un esempio) hanno accusato un calo fisico e nella ripresa è venuta a mancare la spinta in avanti. Marchioro al 55' ha effettuato la prima sostituzione richiamando Tendi per far posto a Galia. Quest'ultimo consentiva, grazie alla freschezza atletica, una più efficace copertura sulla fascia esterna.

Andrea Ferretti

2
La 2000 piú interessante del mondo per ora vi anticipa solo un SE